



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Ufficio Centrale OFPL*

Il primo triennio dei percorsi IFTS

Sintesi dei risultati delle attività di
monitoraggio e valutazione

*Area
Sistemi
Formativi*

ISFOL

Il Monitoraggio e la valutazione dei percorsi IFTS 2000/2001 sono stati realizzati dall'Area Sistemi Formativi dell'Isfol, diretta da Giorgio Allulli, nell'ambito dell'Azione di Sistema Formazione Integrata Superiore del P.O.N. del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, cofinanziata dal FSE.

La ricerca, coordinata da Anna D'Arcangelo, è stata realizzata da un Gruppo di Lavoro Isfol composto da Laura Agneni, Emmanuele Crispolti e Benedetta Torchia che è stata referente per lo svolgimento delle indagini di campo.

La Società Codres ha curato la raccolta e l'elaborazione dei dati.

Premessa

Il monitoraggio e la valutazione dei percorsi Ifts si connotano tra le attività assunte come prioritarie dal Comitato Nazionale IFTS ed intendono contribuire allo sviluppo della nuova filiera e al supporto delle attività decisionali e programmatiche svolte dallo stesso Comitato. Gli interventi di monitoraggio e valutazione svolti dall'Isfol si affiancano alle attività di monitoraggio messe in atto dalle singole Amministrazioni Regionali e costituiscono un'azione di sistema destinata prioritariamente al livello nazionale.

L'Isfol, nell'ambito delle Azioni di Sistema del PON del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Assistenza Tecnica al Comitato Nazionale IFTS ha fino ad oggi condotto l'analisi del primo triennio di programmazione della filiera IFTS (1998-99, 1999-2000 e 2000-2001) e l'analisi degli impatti occupazionali dei percorsi IFTS programmati per le annualità 1998-99 e 1999-2000.

Il complesso delle informazioni rilevate permette, dunque, di analizzare in modo diacronico lo sviluppo quali-quantitativo della filiera IFTS e in particolare l'evoluzione di alcuni fenomeni che caratterizzano, a livello nazionale, lo sviluppo della filiera IFTS.

1. La metodologia delle indagini condotte

Le attività di monitoraggio e valutazione realizzate dall'Isfol rispondono ad una logica di indagine che prevede l'analisi dei dati di stock relativamente alle singole annualità di programmazione.

Dal punto di vista metodologico, infatti, l'impianto di monitoraggio e valutazione si è articolato in differenti fasi. La prima, effettuata tra il mese di settembre e il mese di ottobre di ciascun anno formativo, finalizzata al monitoraggio in itinere, ha previsto l'invio di questionari rivolti all'universo degli attori (responsabili dei corsi, docenti, tutor e allievi). La seconda fase, finalizzata ad un'analisi valutativa, ha interessato un campione delle stesse tipologie di soggetti, al termine o a ridosso della conclusione dei percorsi, nel mese di aprile di ciascun anno di riferimento. La terza fase consiste nella rilevazione degli esiti formativi ed occupazionali condotta a circa un anno dalla conclusione dei percorsi afferenti a ciascuna annualità di programmazione.

Nel complesso, le attività di monitoraggio e valutazione hanno indagato aspetti quantitativi e qualitativi inerenti sia le caratteristiche dei soggetti coinvolti nei corsi IFTS (profilo ed esperienze professionali, attività svolte, motivazioni, ecc.), sia le caratteristiche del percorso formativo (durata, aspetti metodologici-didattici, etc.), sia gli output della filiera.

Nell'arco del primo triennio, le attività di monitoraggio e valutazione hanno coinvolto complessivamente quasi 23.000 soggetti.

Nei successivi paragrafi vengono, dunque, illustrati i principali risultati delle attività di indagine con particolare riferimento all'ultima annualità monitorata (2000/2001) e gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi IFTS 1999/2000, rilevati a circa un anno di distanza dalla conclusione degli stessi.

2. Lo sviluppo e le caratteristiche dell'offerta

Ad ottobre del 2002, risultavano avviati 410 corsi, rispetto ai 295 riscontrati nello stesso periodo dell'annualità precedente.

Complessivamente, nell'arco del triennio, si rileva un incremento dell'offerta formativa che passa dai poco più dei 200 corsi del primo anno sperimentale agli oltre 600 programmati per l'annualità 2000/2001 (tab. 1).

Tab. 1 - Percorsi IFTS: quadro di sintesi - serie storica (valori assoluti)

Circoscrizione	1998/1999		1999/2000		2000/2001	
	Programmati	Avviati al momento della rilevazione*	Programmati	Avviati al momento della rilevazione**	Programmati	Avviati al momento della rilevazione***
Nord	86	80	96	94	165	156
Centro	42	42	70	68	93	89
Sud	100	95	229	133	179	165
Totale Italia	228	217	395	295	437	410

* Ottobre 2000

** Ottobre 2001

*** Ottobre 2002

Fonte: indagine Isfol, 2003

Tab. 2 - Distribuzione dei percorsi Ifts per settore di riferimento - annualità 1999/2000 e 2000/2001 (val.%)

Settore di riferimento	1998/99	1999/2000
Agricoltura e ambiente	15,0	9,9
Beni culturali	7,0	5,2
Commercio	7,7	6,9
Edilizia	5,9	2,5
Gestione e amministrazione	8,4	8,5
Industria	15,8	18,5
Qualità e sicurezza	5,1	3,6
Servizi sociali	5,5	6,3
Telematica, informatica, multimedialità	14,7	24,6
Trasporti	5,5	4,4
Turismo	9,5	9,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Isfol, 2003

Per quel che riguarda i settori produttivi interessati dai percorsi Ifts, il comparto Telematica/Informatica e multimedialità, ha riguardato il 24,6% dei corsi, il settore dell'Industria ha

interessato più del 18% dei percorsi, seguito da Agricoltura ambiente e territorio (10%) e dal Turismo (9,6%) (tab. 2).

Le attività di monitoraggio evidenziano alcuni fenomeni che correlano la filiera IFTS ai processi di riforma che stanno interessando il segmento dell'istruzione superiore e in particolare il canale universitario. Infatti, secondo quanto previsto, i percorsi IFTS possono avere una durata variabile dalle 1200 alle 2400 ore di cui un terzo del monte ore deve essere destinato al modulo di stage. Nel corso del triennio, si assiste ad una progressiva riduzione del monte ore, tanto che oltre il 73% dei percorsi nell'anno 2000/2001 si è articolato in 1200 ore e solo il 7,4% di essi ha avuto una durata di 2.400 ore (tab.3).

Tab. 3 - Durata dell'attività formativa (v.a. e val.%)

Durata	1998/1999	1999/2000	2000/2001
1200 ore	51,1	71,6	73,3
1201-1800 ore	27,2	15,7	19,3
1801-2400 ore	21,7	12,7	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	180	236	353

Fonte: indagine Isfol, 2003

Alla tendenza ad articolare i percorsi IFTS in non più di 1.200 ore hanno contribuito diversi fattori, tra cui si segnalano le indicazioni fornite dalle stesse Regioni in tal senso ai fini di differenziare l'offerta IFTS rispetto alle ulteriori opportunità di formazione post secondaria e in particolare rispetto al canale universitario. A questo proposito, sarà interessante verificare quanto l'applicazione degli standard minimi di competenza in uscita dai percorsi IFTS, così come sancito dalla Conferenza Unificata, inciderà sulla durata dei corsi e sulle eventuali soluzioni adottate dai singoli Comitati Tecnico Scientifici.

Rispetto al rapporto tra l'intero percorso e lo stage (a cui deve essere dedicato almeno il 30% del monte ore complessivo), si evidenzia un sostanziale rispetto di tale indicazione. In particolare, nell'annualità 2000/2001, molti percorsi hanno addirittura superato tale rapporto.

Nel 61% dei corsi lo stage è stato articolato in più momenti. La sperimentazione dell'alternanza tra processo di apprendimento in aula e il processo di apprendimento in azienda risulta però ancora molto parziale. E' infatti soltanto il 9,5% dei responsabili di corso a dichiarare che lo stage è stato realizzato nella fase intermedia del percorso.

Ad ogni modo, lo stage esercita una forte attrattiva nei confronti degli utenti sia ai fini di un primo inserimento lavorativo, sia per motivi legati allo sviluppo di carriera o ad una riqualificazione professionale. Un corsista su tre, dunque, vorrebbe vedere ulteriormente aumentate le ore dedicate

allo stage in quanto, nell'economia complessiva del percorso, ritiene che vi sia uno sbilanciamento a favore delle attività d'aula.

Nel triennio aumenta in modo significativo la quota di percorsi IFTS progettati per Unità Capitalizzabili. Questa variazione è stata indirizzata in larga misura dal dibattito, avvenuto a livello nazionale, relativo agli standard di competenza in uscita e alla conseguente articolazione delle competenze di base e trasversali secondo unità capitalizzabili definite a supporto della progettazione della programmazione 2002/2003.

Tra gli obiettivi della filiera IFTS un peso rilevante assumeva, al momento dell'istituzione del nuovo canale, la possibilità di incrementare l'autoimprenditorialità come esito naturale di un percorso finalizzato allo sviluppo locale e, prima ancora, alla formazione di un tecnico superiore che potesse essere equiparato al profilo del lavoratore della conoscenza. Rispetto a tale obiettivo i percorsi monitorati sembrano aver risposto solo in parte. E' solo il 37,8% dei corsi ad aver previsto un modulo formativo specifico finalizzato alla creazione di impresa. Se il 26,3% dei progettisti non ha previsto alcuna attività in quanto non coerente con il profilo professionale che si stava formando, è da segnalare che per quasi il 36% dei corsi non è stata rilevata l'opportunità di arricchire il curriculum con moduli formativi specifici per la creazione di impresa.

E' inoltre da segnalare che nei casi in cui non sia stata realizzata formazione per la creazione di impresa, tale lacuna non è stata arginata in alcun modo attraverso le misure di accompagnamento. Nella maggior parte dei casi, infatti, queste ultime si sono tradotte in moduli di informazione e orientamento al mercato del lavoro e, solo in rare occasioni, sono state realizzate azioni di accompagnamento o di *counselling* individuale.

Rispetto all'architettura della filiera che prevedeva l'acquisizione di crediti spendibili anche sul versante accademico è interessante sottolineare come molte Amministrazioni regionali, sin dall'emanazione dei bandi di gara, dopo le difficoltà rilevate in questo ambito durante la prima annualità sperimentale, abbiano intenzionalmente richiesto, già in fase di macro-progettazione, la quantificazione dei crediti e la definizione di un sistema di riconoscimento che prevedesse la stipula di accordi formalizzati.

Decresce dunque in modo significativo la quota di responsabili che dichiara di non aver stipulato alcun accordo formale. Nonostante il sistema appaia sicuramente più consolidato, di fatto si tratta di accordi stipulati per lo più attraverso una lettera d'intenti che vincola l'Ateneo solo parzialmente al riconoscimento formale dei crediti certificati.

I docenti impegnati nei percorsi IFTS nell'annualità 2000-2001 sono stati circa 8530.

Per ogni corso si è registrata una presenza media di docenti di circa 24,3, costituita sia da esponenti del mondo della scuola (6.0%) e dell'università (5.6%), quest'ultimo in lieve flessione rispetto

all'annualità precedente, sia da rappresentanti del mondo della formazione professionale (3.3%) e di quello del lavoro (9.5%). (tab. 4).

Tab. 4 - Composizione dello staff docente dei percorsi Ifts 2000-2001 (valori medi)

	Medie
Docenti provenienti dal mondo della scuola	6.0
Docenti provenienti dal mondo dell'Università	5.6
Docenti provenienti dal mondo della formazione	3.3
Docenti provenienti dal mondo del lavoro	9.5
<i>Totale</i>	<i>24.3</i>

Fonte: Indagine Isfol, 2003

Va inoltre sottolineato come sia progressivamente aumentato rispetto al passato il numero dei docenti (37.6%) che ha già maturato un'esperienza specifica nella filiera formativa Ifts. E' inoltre da sottolineare che più del 22% dei docenti risulta contemporaneamente impegnato in altre attività all'interno dei percorsi Ifts, soprattutto nell'ambito del Comitato Tecnico Scientifico (7.6%), nella funzione di coordinatore del corso o di tutor (5.1%).

Parallelamente aumenta anche il numero di tutor coinvolti in attività d'aula e di stage: passano dai 493 dell'annualità 1999/2000 a circa 766 per l'annualità 2000-2001. Si tratta di persone di età compresa tra i 20 ed i 79 anni, distribuite in modo piuttosto equo per classi di età, con una lieve prevalenza di soggetti che hanno tra i 31 ed i 50 anni, per lo più in possesso di un diploma di laurea (65,3%) in materie soprattutto letterarie (13,3%), economiche (10%) ed ingegneristiche (8,2%).

Per quel che concerne la condizione professionale delle figure di tutoraggio, si evidenzia una lieve differenziazione rispetto al passato; la presenza di docenti provenienti dalla scuola secondaria superiore (42,5%), pur restando prevalente, subisce un certo decremento (53,5% nell'annualità precedente) per lasciare maggiore spazio a figure provenienti dai centri di formazione (8,4%) e ad esperti e consulenti di specifiche materie (22,3%). In ogni caso la maggior parte dei tutor intervistati ha dichiarato di avere precedenti esperienze nel campo delle formazione professionale, sia in qualità di docente (57,7%), sia soprattutto con specifici incarichi di tutoraggio (73,2%), anche se solo nel 30% dei casi si è trattato di una peculiare esperienza nell'ambito di percorsi Ifts.

3. Gli utenti

Gli allievi iscritti ai 410 corsi monitorati superavano le 8.000 unità, con un incremento di circa 1.000 individui rispetto alla precedente annualità. Considerando i corsi IFTS avviati successivamente alla realizzazione delle indagini di campo, il numero complessivo degli allievi interessati dai corsi programmati per l'annualità 2000/2001 si stima intorno alle 10.000 unità.

Il numero effettivo di frequentanti dei corsi monitorati risulta, invece, di gran lunga più ridotto tanto che, dalle informazioni fornite dai responsabili di corso, sembrano assestarsi intorno alle 6.000 unità, con un significativo tasso di abbandono pari al 26%, comunque in diminuzione di circa 8 punti percentuali rispetto all'annualità precedente (tab. 5).

Tab. 5 - Corsisti iscritti e frequentanti per ripartizione geografica - annualità 2000/2001 (v.a. e val.%)

Ripartizione geografica	2000/2001			Tasso di abbandono
	Iscritti	Frequentanti		
	v.a.	v.a.	%	%
<i>Nord</i>	3.355	2.531	39,6	24,6
<i>Centro</i>	2.211	1.521	23,8	31,2
<i>Sud</i>	3.095	2.332	36,5	24,7
<i>Totale Italia</i>	8.661	6.384	100,0	26,3

Fonte: indagine Isfol, 2003

La disaggregazione del dato relativo allo scarto tra iscritti e frequentanti per genere, condizione occupazionale e titolo di studio mostra che il tasso di abbandono colpisce, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare e in maniera più rilevante, i corsisti non occupati e in possesso di diploma di scuola secondaria superiore. Permane dunque, tra gli iscritti più giovani, la tendenza ad orientarsi verso una pluralità di opportunità formative procrastinando la scelta definitiva. Per ora, comunque, risulta che i percorsi IFTS, soprattutto in alcune aree del Paese, facciano registrare un numero elevato di domande di iscrizione (circa 70 per ciascun corso) a testimonianza dell'*appeal* esercitato nei confronti dell'utenza.

Relativamente al profilo degli utenti, si registra una lieve preponderanza della componente maschile (55,6%). La disaggregazione del dato per settore di riferimento del corso Ifts frequentato mostra come i settori che vedono una più significativa presenza femminile continuano ad essere quelli dei Beni culturali, Servizi sociali e Turismo. La presenza degli uomini si consolida, invece, nei settori di tradizionale appannaggio maschile quali l'Industria e la Telematica, l'informatica e la multimedialità.

Complessivamente, la ripartizione percentuale dei corsisti per le diverse classi di età considerate ricalca quanto già registrato per la seconda annualità, ovvero uno spostamento verso classi di età più elevate (tab. 6). Da segnalare, in particolare, il costante incremento di soggetti che dichiarano più di 31 anni e che nell'annualità 2000-2001 arrivano a rappresentare quasi il 16% dell'utenza complessiva. Rispetto a tale fenomeno la filiera IFTS si sta connotando sempre di più, almeno per i corsisti più adulti, come un canale per la formazione continua o per la riqualificazione professionale funzionale anche ad un re-ingresso nel mercato del lavoro.

Tab. 6 – Et  dei corsisti nei percorsi IFTS 1998/99, 1999/2000 e 2000/2001 (v.a. e val.%)

Classe di et�	1998/99	1999/2000	2000/2001
18-20 anni	24,0	18,4	18,9
21-24 anni	40,7	36,8	37,2
25-30 anni	24,2	30,1	28,2
Oltre 30anni	11,1	14,7	15,7
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.843	3.867	5.240

Fonte: indagine Isfol, 2003

La maggioranza dei corsisti   in possesso di un diploma di scuola media secondaria, anche se si continua a registrare l'incremento dei laureati che rappresentano nell'annualit  2000/2001 quasi l'11% dell'utenza complessiva.

Tab. 7 - Corsisti frequentanti per titolo di studio conseguito (v.a. e val. %)

Titolo di studio	1998/99	1999/2000	2000/2001
	%	%	%
Licenza media inferiore	0,0	0,1	0,6
Attestato di formazione professionale	0,3	0,3	0,9
Diploma Liceo classico	3,5	4,5	4,6
Diploma Liceo scientifico	10,8	11,4	13,6
Diploma liceo artistico	1,5	1,4	1,4
Diploma istituto magistrale	2,5	3,4	3,9
Istituto tecnico industriale	17,7	15,0	17,0
Istituto tecnico commerciale, per geometri, periti aziendali	38,2	32,7	25,7
Diploma di istituto d'arte	2,9	2,2	2,8
Diploma di istituto professionale	13,2	10,5	9,7
Diploma di scuola magistrale	0,2	0,3	0,5
Altro diploma	2,7	7,4	6,8
Diploma universitario	0,8	1,8	1,6
Laurea	5,6	9,0	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.887	3.930	5.340

Fonte: indagine Isfol, 2003

Per quanto riguarda i diplomi di scuola superiore, si registra una ulteriore contrazione dei corsisti provenienti dagli Istituti Tecnici commerciali per geometri e periti aziendali (tab. 7). Continua, invece, a crescere la percentuale dei corsisti provenienti da indirizzi pi  generali, tanto che la quota di diplomati presso i licei classico, scientifico ed artistico assomma il 19,6% degli utenti totali.

I corsisti privi del titolo di studio di scuola media secondaria superiore, pur non superando l'1,5% dell'utenza complessiva, risultano in crescita nel triennio e testimoniano l'ampliamento delle chance formative anche a coloro che hanno precedentemente abbandonato i percorsi scolastici.

Risulta, invece, iscritta all'universit  una quota percentuale pari a circa il 25% dei frequentanti, con un leggero incremento rispetto alle annualit  precedenti quando la stessa percentuale si assestava intorno al 22%.

Gli allievi lavoratori, dopo l'incremento registrato nell'annualità 1999/2000, tornano ad assestarsi sul 32% circa di corsisti (tab. 8). In quasi il 52% dei casi si tratta di occupati impiegati alle dipendenze (tra i quali prevalgono gli occupati *full time*).

In merito alla consistenza della partecipazione di corsisti occupati, rimane evidente il ricorso agli interventi Ifts come ulteriore momento di acquisizione di competenze in gran parte correlate al percorso professionale già in atto. Particolare rilevanza assume la presenza di lavoratori autonomi per i quali l'esperienza si configura non soltanto come momento di formazione continua, ma anche come occasione di sviluppo e crescita della propria attività produttiva.

Tab. 8 - Allievi occupati nei percorsi IFTS 1998/99, 1999/2000 e 2000/2001 (v.a. e val.%)

	1998/1999	1999/2000	2000/2001
Allievi occupati	31,3	34,8	31,9
Allievi non occupati	68,7	65,2	68,1
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.970	3.905	5.354

Fonte: indagine Isfol, 2003

Ciò è confermato non solo dalla percentuale di utenti che afferma di aver partecipato al corso per avere maggiori opportunità di lavoro (48,8%), ma anche da una quota di utenti che hanno partecipato all'attività formativa con l'obiettivo di migliorare la loro posizione nell'azienda di appartenenza (4,4%).

4. L'opinione degli attori coinvolti

Si mantiene elevato, nonostante una leggera flessione rispetto all'annualità precedente, il grado di soddisfazione di tutti gli attori coinvolti nei corsi (allievi, docenti, rappresentanti del partenariato, o altre figure interessate).

In particolare, positive sono le valutazioni che i corsisti esprimono riguardo allo staff formativo in termini di accoglienza (complessivamente è il 91,7% dei corsisti a dichiararsi molto o abbastanza soddisfatto) e, nello specifico, viene premiata la capacità comunicativa dei docenti (94%) e la loro disponibilità (88,5%) (tab. 9).

I corsi continuano ad essere ritenuti spendibili nel mondo del lavoro da circa il 68% dei corsisti intervistati. Pur con una leggera diminuzione rispetto all'annualità precedente (quando i corsisti si esprimevano in tal senso nel 70% dei casi), le aspettative rispetto alla possibilità di incrementare le proprie *chance* occupazionali risultano comunque molto elevate.

Tab. 9 – Opinione dei corsisti in merito ad alcuni aspetti dell'esperienza formativa – annualità 2000-2001 (v.a. e val.%)

Aspetti dell'esperienza formativa	2000/2001
Accoglienza da parte dello staff formativo	
Molto/abbastanza soddisfacente	91,7
Poco/per nulla soddisfacente	8,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>
Capacità comunicativa dei docenti	
Molto/abbastanza soddisfacente	94,0
Poco/per nulla soddisfacente	6,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>
Possibilità di confronto con i docenti	
Molto/abbastanza soddisfacente	88,5
Poco/per nulla soddisfacente	11,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>
Presenza e ruolo del tutor	
Molto/abbastanza soddisfacente	79,0
Poco/per nulla soddisfacente	21,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>
v.a.	5.314

Fonte: indagine Isfol, 2003

Nonostante il diffuso livello di soddisfazione, i responsabili dei corsi sottolineano la complessità della conduzione di un intervento come quello IFTS, caratterizzato da molteplici variabili. Tuttavia, è proprio la gestione di tale complessità a dimostrarsi fonte di grande soddisfazione. La maggior parte dei responsabili, a cui è stata rivolta una intervista di approfondimento, afferma che uno dei più importanti obiettivi raggiunti è stato quello di uscire rafforzati dalla partecipazione alla esperienza condotta, sia in termini di relazioni, sia in termini di competenze acquisite. In molti casi, l'esperienza condivisa si pone come la prima di una serie di nuovi progetti e nuove occasioni di cooperazione.

Pur se una valutazione più complessiva potrà essere realizzata solo in un intervallo di tempo più ampio, le varie forme consortili per la formazione tecnica superiore sperimentate sul territorio nei percorsi IFTS ed il know-how che queste riescono a capitalizzare potrebbero rappresentare una reale occasione di sviluppo locale. Anche per questo motivo, oltre 9 responsabili su 10 sarebbero disposti a reiterare un'esperienza analoga.

5. Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi IFTS

L'analisi degli esiti occupazionali dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (ifts) completa e conclude il ciclo delle azioni di monitoraggio e valutazione relativo a ciascuna annualità

di programmazione. Le indagini sono state condotte a circa un anno dalla conclusione dei percorsi IFTS: di seguito, pertanto, si presentano i risultati emersi dall'analisi degli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi IFTS programmati per l'annualità 1999/2000 e del confronto con i dati relativi alla prima annualità sperimentale 1998/1999.

L'indagine ha coinvolto circa 1.000 soggetti (sui 6.794 frequentanti i corsi IFTS 1999/2000) ed ha avuto lo scopo di individuare e apprezzare, sul versante quantitativo e qualitativo, l'impatto occupazionale, la pertinenza della formazione progettata in rapporto alle esigenze locali, la coerenza tra percorso formativo realizzato e occupazione prodotta e la stabilità dell'occupazione stessa.

La condizione occupazionale al termine del corso IFTS

A circa un anno di distanza dalla conclusione del percorso, risulta occupato il 50,8% dei corsisti. Si dichiara non in cerca di occupazione il 9,9% di ex allievi, mentre permane in stato di disoccupazione ben il 21,5% di corsisti intervistati, a cui si somma un ulteriore 17,8% di giovani che continuano a dichiararsi in cerca di prima occupazione (tab. 10).

Tab. 10 – Condizione professionale dopo il corso IFTS (v.a. e val.%)

<i>Condizione professionale</i>	<i>1998/99</i>	<i>1999/2000</i>
In cerca di prima occupazione	16,8	17,8
Disoccupato	8,8	21,5
Occupato	63,0	50,8
Non in cerca di occupazione	11,5	9,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
v.a.	990	995

Fonte: indagine Isfol 2003

Considerando che una quota degli occupati ha cambiato lavoro durante o al termine del corso IFTS, i nuovi inserimenti occupazionali interessano il 34,7% del campione. Benché l'esito dei percorsi continui a presentarsi significativo, è necessario sottolineare che, rispetto all'annualità sperimentale 1998/99, quando lo stesso valore era pari al 43,2%, si assiste ad un abbattimento di quasi 9 punti percentuali della quota di nuova occupazione al termine del percorso.

L'impatto occupazionale dei percorsi IFTS 1999/2000 è dunque meno incisivo rispetto a quello registrato per la prima annualità 1998/99. Tali risultati aprono questioni sostanziali in merito all'opportunità di riproporre percorsi IFTS relativi a figure professionali simili, già presentati nelle precedenti programmazioni, e alla necessità di diversificare l'offerta IFTS rispetto a quella universitaria o di formazione professionale di secondo livello. Sul decremento della occupazione prodotta, inoltre, pesano in modo sostanziale le differenti caratteristiche degli utenti che coincidono

sempre di meno con giovani neodiplomati e in cerca di occupazione e, sempre di più, con adulti spesso occupati o con difficoltà di inserimento occupazionale.

Le differenze registrate nelle diverse macroaree geografiche sono da imputare principalmente agli indicatori relativi all'andamento dell'economia territoriale. Si deve però ricordare che, durante le attività di monitoraggio e valutazione dei corsi IFTS 1999/2000, era emerso un dato preoccupante relativamente al mancato rispetto delle indicazioni riguardanti lo stage che, spesso (e più frequentemente nelle regioni del Sud), era solo simulato, non rispettava il monte previsto, o si concentrava più sulla valenza orientativa, che su quella formativa dell'esperienza.

La disaggregazione degli occupati per sesso mostra, poi, quanto le donne ancora continuano a scontare le maggiori difficoltà per l'inserimento professionale. Sono infatti il 46% di loro ad essere occupate, contro il 54,3% dei colleghi uomini.

Tab. 11 – Condizione occupazionale degli ex corsisti per classi di età (v.a. e val. %)

	Età				Totale
	< 21 anni	22-27 anni	28-35 anni	> 35 anni	
<i>Al momento dell'intervista</i>					
In cerca di prima occupazione	20,9	20,3	14,8	2,7	17,8
Disoccupato	13,9	20,7	28,7	20,3	21,5
Occupato	46,2	47,8	52,7	75,6	50,8
Non in cerca di prima occupazione	19,0	11,2	3,8	1,4	9,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
v.a.	158	526	237	74	995
<i>Al momento dell'iscrizione al corso IFTS</i>					
In cerca di prima occupazione	39,9	31,3	20,7	4,1	28,1
Iscritto liste di mobilità/Cig	-	-	-	2,7	0,2
Disoccupato	27,2	30,6	41,3	24,3	32,2
Occupato	6,3	19,8	30,4	66,2	23,6
Non in cerca di prima occupazione	26,6	18,3	7,6	2,7	15,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
v.a.	158	526	237	74	995

Fonte: indagine Isfol, 2003

Nel confronto tra la condizione professionale al momento dell'iscrizione al corso e quella relativa al momento dell'intervista, sono i giovanissimi, con un'età inferiore ai 21 anni, ad essere stati facilitati nell'inserimento professionale (tab. 11). Le difficoltà maggiori, invece, si registrano per gli ultra 35enni che, pur risultando occupati nel 75,6% dei casi, fanno registrare una variazione di poco superiore al 9%.

I corsi IFTS, dunque, sembrano rispondere in maniera adeguata all'obiettivo di facilitare un primo inserimento professionale, mentre sembrano essere meno incisivi rispetto alle problematiche connesse all'occupabilità dei soggetti più adulti e con difficoltà di inserimento già in essere.

Rimane, infatti, pressoché invariata, così come avveniva anche nella prima annualità 1998/99, la percentuale di disoccupati ultra 35enni al momento dell'iscrizione al corso.

Rispetto al titolo di studio posseduto dal campione, sono i soggetti in possesso al massimo della qualifica professionale - che però, si ricorda, rappresentano appena il 3,8% del campione - a far registrare i risultati più positivi, arrivando in oltre il 40% dei casi ad un inserimento professionale, a fronte di una quasi totale estraneità iniziale al mercato del lavoro. Fortemente penalizzati, nel confronto tra i due anni, risultano infine i soggetti in possesso di titoli universitari.

I corsi che hanno fatto registrare un miglior esito occupazionale risultano essere quelli finalizzati alla formazione di figure afferenti alla Telematica, informatica e multimedialità, al Turismo e all'Automazione industriale.

L'incrocio tra il comparto di riferimento dei percorsi IFTS frequentati dal campione di ex corsisti e il settore nell'ambito del quale sono impegnati gli ex corsisti occupati consente un primo giudizio positivo in merito alla coerenza dell'occupazione.

Tab.12 - Tipologia di contratto degli ex allievi occupati dopo il corso (v.a. e val. %)

Tipologia di contratto	1998/99	1999/2000		Totale
		Condizione occupazionale		
		Non occupato al momento dell'iscrizione al corso	Occupato al momento dell'iscrizione al corso	
Tempo pieno indeterminato	25,9	18,5	45,4	29,3
Tempo pieno determinato	18,9	23,9	7,9	17,4
Part time tempo indeterminato	3,0	4,3	5,4	4,8
Part time tempo determinato	4,3	5,3	3,4	4,6
Cfl	12,5	9,9	3,9	7,5
Apprendistato	9,0	9,3	2,5	6,5
Collaborazione coordinata e continuativa	7,7	14,9	9,4	12,7
Attività autonoma (professionista, consulente, esperto)	7,7	5,0	11,8	7,7
Attività autonoma (commerciante, artigiano)	3,1	1,7	3,9	2,6
Collaborazione occasionale	3,9	4,6	4,4	4,6
Nessun tipo di contratto	3,8	2,6	2,0	2,4
Non risponde	0,2	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	-	302	203	506

Fonte: indagine Isfol 2003

Il 29,3% degli ex allievi occupati ha un contratto di dipendenza full time a tempo indeterminato (tab. 12). In generale, nel confronto tra le due annualità di riferimento emerge che crescono le formule contrattuali più tradizionali (aumenta infatti la percentuale di chi ha un contratto a tempo indeterminato full time e part time), mentre si riduce l'utilizzo dei contratti a tempo determinato, ivi compresi i Contratti di Formazione Lavoro e Apprendistato. Cresce, invece, il ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative, che si assestano sui quasi 13 punti percentuali, e le

collaborazioni occasionali, ottenute dal 4,6% di ex allievi. Complessivamente è il 23,4% degli ex allievi a non avere un contratto alle dipendenze.

La disaggregazione degli ex corsisti occupati per condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso sottolinea quanto, anche per coloro che si sono affacciati nel mercato del lavoro per la prima volta o dopo un periodo di disoccupazione, al termine del corso sia stato possibile raggiungere livelli di inquadramento decisamente elevati (tab. 13). Tra questi, infatti, si registra l'assenza di operai generici, mentre è pari al 44,5% la quota di impiegati. Complessivamente, i quadri e i tecnici risultano essere pari al 6,5% degli occupati, mentre i dirigenti e i funzionari raggiungono una quota pari al 3%. Tra questi, anche se predominano gli ex-allievi già occupati al momento del corso, si registra anche la presenza di giovani che non erano in stato di occupazione (2,6%).

Tab.13 - Livello di inquadramento, per sesso e per condizione professionale al momento dell'iscrizione al corso (v.a. e val. %)

Livello di inquadramento	1999/2000				Totale
	Sesso		Condizione professionale al momento dell'iscrizione al corso		
	Maschi	Femmine	Non occupato	Occupato	
Dirigente, funzionario	3,5	2,1	2,6	3,4	3,0
Quadro, tecnico	7,0	5,7	4,6	9,4	6,5
Impiegato	38,6	48,4	44,5	39,4	42,4
Operaio qualificato, specializzato	19,3	7,7	15,9	13,3	14,9
Operaio semplice/personale generico	2,6	1,6	-	4,9	2,0
Coadiuvante nell'impresa familiare	0,6	0,0	0,3	1,0	0,6
Altro	6,7	8,2	8,6	5,4	7,3
Non è inquadrato come dipendente	21,5	26,3	23,5	23,2	23,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
v.a.	311	194	302	203	505

Fonte: indagine Isfol 2003

La disaggregazione degli ex allievi occupati per classe dimensionale dell'azienda presso la quale lavorano indica che sono le aziende di piccola dimensione a risultare maggiormente accoglienti: il 31,9% degli occupati lavora in aziende che presentano fino a 5 addetti e questo accade prevalentemente nelle regioni del Nord Est e nelle regioni del Sud. La piccola impresa, infine, risulta particolarmente ospitale per i giovani in uscita dai percorsi afferenti al settore dell'Agricoltura e dell'ambiente, della Qualità e sicurezza, dell'Edilizia e della Telematica, informatica e multimedialità.

IFTS: formazione per gli occupati ed evoluzioni del percorso professionale

Il 23,6% dei corsisti risultava già occupato al momento dell'iscrizione al corso e il 36,5% di questi ultimi ha cambiato posto di lavoro.

Tab.14 - Esiti della formazione rilevati dagli ex allievi occupati che non hanno cambiato lavoro, per sesso (val.%)

Esiti della formazione	1998/99		1999/2000		Totale
	Totale	Sesso			
		Maschi	Femmine		
<i>Ha permesso un avanzamento di carriera</i>					
Si	11,3	15,5	17,4	16,0	
No	88,7	84,5	82,6	84,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	
<i>Ha consentito un miglioramento della retribuzione</i>					
Si	11,3	8,5	21,7	11,7	
No	88,7	91,5	78,3	88,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	
<i>Ha permesso mansioni più aderenti alla formazione</i>					
Si	26,5	39,6	23,7	34,9	
No	73,5	60,4	76,3	65,1	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	
<i>Ha permesso di migliorare la qualità del lavoro</i>					
Si	62,0	61,5	60,5	61,2	
No	38,0	38,5	39,5	38,8	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Isfol 2003

In oltre la metà dei casi (52,7%) il cambiamento è avvenuto a ridosso della conclusione del corso. Nel 50% dei casi la partecipazione al corso IFTS è stata reputata molto o abbastanza importante per trovare una occupazione diversa da quella precedente.

Chi ha cambiato azienda lo ha fatto in modo da trovare una occupazione maggiormente coerente con la formazione acquisita, anche se si deve sottolineare che, nel confronto tra i due anni di riferimento, già in partenza, risultava piuttosto elevato il grado di coerenza tra contenuti del corso ed occupazione. Segno questo che il percorso IFTS è stato percepito come una opportunità per sviluppare una professionalità specifica in direzione di un proprio sviluppo di carriera.

Oltre il 73% degli ex allievi già occupati al momento del corso lavora nella stessa azienda e nel 16% dei casi questo ha permesso un avanzamento di carriera (tab. 14), in particolar modo per le donne. Infine, le ricadute in termini economici risultano invariate rispetto all'annualità precedente e piuttosto esigue, tanto che solo nell'11,7% dei casi si è verificata una variazione positiva della retribuzione.

6. L'evoluzione della filiera: i problemi ancora aperti e le prospettive

L'analisi delle informazioni desunte dalle attività di monitoraggio e valutazione evidenzia alcuni elementi che caratterizzano lo sviluppo della filiera. In particolare, si assiste nell'arco del triennio alla modifica del profilo socio-culturale degli utenti coinvolti. In questo senso si registra infatti:

- un aumento generalizzato dell'età media dei corsisti;
- un incremento dei corsisti in possesso di titoli di studio di livello universitario (11,7%) provenienti, in prevalenza, da percorsi di laurea afferenti al gruppo umanistico;
- un incremento di giovani in possesso di diploma conseguito presso il gruppo dei licei;
- un incremento di corsisti privi del titolo di studio di scuola secondaria superiore, di età elevata che hanno per lo più maturato diverse esperienze professionali;
- un assestamento della presenza di corsisti lavoratori che, pur con fenomeni oscillatori nell'arco triennale, si stabilizzano intorno al 32% dell'utenza complessiva.

Complessivamente dai dati emersi dalle attività di monitoraggio e valutazione si delineano alcuni punti di forza della filiera tra cui si ricordano:

- l'elevato indice di gradimento espresso dai corsisti che si evidenzia anche dalla propensione a reiterare l'esperienza perché in grado di assicurare l'acquisizione di competenze tecnico-professionali altamente spendibili;
- la risposta ad una pluralità di obiettivi testimoniata dalla elevata eterogeneità dell'utenza nell'ambito della quale si riconoscono i fabbisogni formativi di neodiplomati, di adulti interessati ad entrare nel mercato del lavoro anche dopo un periodo di disoccupazione più o meno lungo e di occupati interessati all'aggiornamento professionale o a sviluppare un percorso di carriera;
- un discreto impatto occupazionale che ha dato luogo ad inquadramenti piuttosto elevati e ad un percorso professionale coerente con la formazione acquisita;
- la presenza di un consistente periodo di stage che rappresenta il 30% del monte ore che in un quarto dei casi fa sì che l'esperienza si trasformi in un vero e proprio rapporto di lavoro.

Ad oggi il sistema è però caratterizzato da alcuni elementi di criticità:

- il ridotto volume dell'offerta che connota la filiera come un canale ancora sperimentale;
- la caratterizzazione della filiera IFTS come una "seconda scelta" rispetto ai percorsi accademici; si ricorda, a questo proposito, che la quota di neodiplomati che si rivolge a tale canale non supera il 16%;

- il consistente tasso di abbandono, pari al 26%, rilevato nei primi due mesi dell'attività corsuale; tale fenomeno colpisce soprattutto i giovanissimi non occupati e implica una riflessione relativamente alle modalità di pubblicizzazione e alle attività di selezione e accoglienza dei candidati.

Nel complesso risulta evidente il quadro di una utenza composita, caratterizzata da una molteplicità di aspettative ed obiettivi per target, che si ripercuotono non soltanto sulle modalità di frequenza del percorso e conseguentemente sul tasso di abbandono, ma anche e soprattutto sui successivi esiti formativi ed occupazionali.

La complessità che pone un'utenza così diversificata si confronta con la scelta programmatica di strutturare i percorsi formativi in un monteore relativamente ridotto. Si ricorda, infatti, che la media delle ore previste per ciascun percorso supera di poco le 1.300 ore. La problematicità di tale scelta è stata colta appieno dai responsabili dei corsi che, con una certa continuità nell'arco del triennio, segnalano una diffusa difficoltà nel conciliare gli obiettivi formativi del percorso con i tempi da destinare alla didattica.

Alla luce della nuova normativa e, in particolare, della riforma del sistema di Istruzione e Formazione professionale, introdotta con la legge 53/2003, emerge, dunque, la necessità di rafforzare ulteriormente il segmento della formazione tecnica superiore.

La riforma prevede, infatti, l'accesso alla formazione superiore non accademica direttamente al termine del quarto anno dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale. Tale disegno determina un'apertura in senso verticale dell'opzione formativa professionalizzante, si muove in una logica di apprendimento permanente e può contribuire alla percezione di tale filiera quale valida alternativa ai percorsi scolastici.

Sarà dunque necessario che la filiera sia supportata da linee di indirizzo e strategie che si muovano nell'ottica di una maggiore stabilità e visibilità dell'offerta che ne garantiscano anche una più diffusa conoscenza delle caratteristiche e della spendibilità.

Il sistema infatti risulta ancora in fase di implementazione e non ancora in grado di garantire una valida *chance* formativa di livello superiore in tutte le realtà regionali. Tale criticità, già significativa oggi, dovrà essere superata al momento della messa a regime della riforma del sistema di Istruzione e Formazione per garantire pari opportunità formative a giovani residenti nelle diverse aree del Paese.